

4 Marzo 2018

III Domenica di quaresima (anno B)

## Cristo Crocifisso!

*Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.*

*Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1 Cor 1, 22-25).*

La forza del cristiano, ci dice Paolo, sta nella contemplazione di Cristo Crocifisso. In Lui tutto converge. In queste domeniche di quaresima la prima lettura della Messa tocca il grande tema dell'alleanza.

\* I domenica «l'Alleanza con Noè» **[Genesi 9,8-15]**

\* II domenica «l'Alleanza con Abramo» **[Genesi]**

\* III domenica «l'Alleanza con Mosè» **[Esodo 20,1-7]**

Questa III domenica, la lettura di S.Paolo e il Vangelo introducono nella nuova ed eterna alleanza: la Pasqua di Gesù. Seguire Gesù in queste domeniche ha voluto dire: sostare nel deserto, contemplare l'anticipo di Pasqua del Tabor e oggi nel Tempio di Gerusalemme assistere al discorso di Gesù sul suo destino e sul tempio del nostro cuore da tener sgombro da commerci inutili.

Oggi, il Gesù del Vangelo non è simpatico, anzi ha toni aggressivi contro chi mercanteggia nel tempio. Eppure era un'attività lecita. Ancor di più comprendiamo come la lettera ai Corinzi, pochi versetti fra la lettura delle dieci parole date al popolo (Es 20,1-7) e il Vangelo della distruzione del tempio, sia il perno di questa liturgia.

Il vero annuncio, l'alleanza definitiva è Gesù Cristo e questi crocifisso. L'apostolo non ha dubbi, non è la sapienza umana che salva l'uomo, ma la croce di Cristo. Il Mistero della salvezza passa per la debolezza di un uomo che ha accolto nel proprio corpo il più pesante dei destini: la crocifissione di croce.

Sappiamo bene che Gesù non è l'autolesionista di turno, ma come proclamiamo nel versetto alleluatico, Egli prolunga il progetto d'amore del Padre: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna". Certo il Padre non aveva come fine la morte del Figlio, ma la salvezza del mondo. Ed è proprio qui che ci viene incontro con la Sua Nuova ed Eterna Alleanza. Un'Alleanza che da Noè, Abramo, Mosè culmina nel dono del suo Figlio, Gesù.

Ma cosa significa «Alleanza»? Nel nostro pensare comune questa parola ci può richiamare l'alleanza tra potenze, tra stati, tra correnti politiche. È importante cercare di cogliere la bellezza originaria di questa parola che manifesta l'amore che fin dal principio Dio nutre per l'uomo, suo figlio.

La prima lettera della parola Berit, è la beth, è anche la prima lettera dell'alfabeto ebraico. E soprattutto la prima lettera della Bibbia.

E l'ultima lettera della parola Berit (tau) è anche l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico.

Queste due lettere, la beth e la tau, formano insieme anche una parola: bait, che significa «casa». Nella parola «Berit - Alleanza» è contenuta allora come in una casa tutta la Parola. La Parola stessa è questa Alleanza. Una Parola che ci chiama per nome: Dio disse: «Abramo, Abramo!» Rispose: «Eccomi!».

Che bello, Dio non smentisce se stesso, è non può che essere fedele a se stesso, dall'inizio della creazione fino alla fine del mondo. Questa è la sapienza di vita, le parole di vita eterna, che i santi hanno contemplato nell'arco della loro vita.

Chi si innamora e annuncia Gesù Crocifisso, è un 'fuori di sé'! Non sottostà alla legge del neopelagianesimo che esalta l'uomo nel suo 'fai da te'; di fronte non ha altro che Cristo e questi Crocifisso. Ascoltiamo alcuni folli di Dio:

"Ciò che mi attira verso di Voi, Signore, siete Voi! Voi solo, inchiodato alla Croce, con il corpo straziato tra agonie di morte. E il Vostro amore si è talmente impadronito del mio cuore che, quand'anche non ci fosse il Paradiso, io Vi amerei lo stesso. Nulla avete da darmi per provocare il mio amore perché quand'anche non sperassi ciò che spero, pure Vi amerei come Vi amo" (S. Carlo Borromeo).

"Non è l'attività umana che salva, ma la Passione di Cristo: partecipare ad essa: ecco la mia aspirazione!

La Croce non è fine a se stessa... E' il simbolo trionfale con cui Egli -il Cristo- batte alla porta del cielo e la spalanca. Allora ne erompono i fiotti della luce divina, sommergendo tutti quelli che marciano al seguito del Crocifisso.

Molti nostri contemporanei vorrebbero far tacere la Croce. Ma niente è più eloquente della Croce messa a tacere! Il vero messaggio del dolore è una lezione d'amore. L'amore rende fecondo il dolore e il dolore approfondisce l'amore" (Edith Stein).

"Una voce mi disse: Gemma, coraggio! Ti aspetto al Calvario: è verso quel monte che sei diretta. Ti voglio proprio mia sposa crocifissa. O Croce, fa un po' di posto anche a me accanto a Gesù... O quando sarà che ardentemente stringerò con le braccia la mia Croce? O Croce santa, lascia che ti possa abbracciare! (S. Gemma Galgani)".

"Nella croce il santo amore perfeziona l'anima amante, quando fervida e costante gli consacra tutto il cuore. Oh, se io potessi dire qual tesoro alto e divino che il Dio Uno e Trino ha riposto nel patire... Ma perché è un grande arcano all'amante sol scoperto, io, che non sono esperto, sol l'ammiro da lontano. Fortunato è quel cuore, che sta in Croce abbandonato, nelle braccia dell'Amato, brucia sol di santo Amore; ancor più è avventurato chi nel nudo suo patire, senza ombra di gioire sta in Croce trasformato. Oh felice chi patisce senza attacco al suo patire, ma sol vuol a sé morire, per più amar chi lo ferisce. Io ti do questa lezione della Croce di Gesù; ma l'imparerai tu più nella santa orazione" (S. Paolo della Croce).

"Signore Gesù, crocifisso e risorto, immagine della gloria del Padre, nel tuo volto luminoso, apprendiamo come si è amati e come si ama; dove si trova la libertà e la riconciliazione; come si diviene costruttori della pace che da te si irradia e a te conduce.

Nel tuo volto glorificato impariamo a vincere ogni forma di egoismo, a sperare contro ogni speranza, a scegliere le opere della vita contro le azioni della morte.

Donaci la grazia di porre te al centro della nostra vita; di restare fedeli, tra i rischi e i mutamenti del mondo, alla nostra vocazione cristiana; di annunciare alle genti la potenza della Croce e la Parola che salva; di essere vigili ed operosi, attenti ai più piccoli dei fratelli; di cogliere i segni della vera liberazione, che in te ha avuto inizio e in te avrà compimento.

Signore, concedi alla tua Chiesa di sostare, come la Vergine Madre, presso la tua Croce gloriosa e presso le croci di tutti gli uomini, per recare ad essi consolazione, speranza e conforto" (S.Giovani Paolo II).

"Signore, davanti ai tuoi occhi portiamo le nostre colpe e presentiamo le piaghe che abbiamo ricevute. Se pensiamo al male che abbiamo fatto è poco quel che soffriamo, è molto quel che meritiamo. Più grave è ciò che abbiamo commesso, più leggero quel che sopportiamo. Sentiamo la pena del peccato, eppure non evitiamo la pertinacia di peccare. La nostra debolezza cede sotto i tuoi flagelli, eppure l'iniquità nostra non muta. L'anima inferma è tormentata, eppure il nostro capo non si piega. La vita geme nel dolore, eppure nelle sue opere non si emenda. Se aspetti non ci correggiamo, se prendi le tue vendette non possiamo durarla. Sotto la verga della correzione confessiamo il male che abbiamo commesso, dopo la gioia della tua visita dimentichiamo ciò che abbiamo pianto. Se stendi la mano a percuoterci, usciamo in promesse; se ritiri la spada più non vi badiamo. Se percuoti gridiamo perdono; se perdoni ti provochiamo ancora a percuoterci. Signore, siamo rei confessi, sappiamo che se non perdoni saremo giustamente perduti. Donaci o Padre onnipotente, senz'alcun nostro merito, quanto ti stiamo chiedendo, Tu che hai tratto dal nulla chi ti implorasse"(S.Agostino).

E la lista potrebbe allungarsi di molto...., magari, voglia il cielo, anche con una nostra preghiera.